

Dopo le modifiche al Senato nuovamente alla Camera

# Si attende per oggi il voto definitivo sul decreto Egan

Deve essere convertito in legge entro la mezzanotte del giorno 6 — Ieri notte è stato respinto a Palazzo Madama il tentativo di numerosi senatori democristiani di stravolgere il testo — La posizione dei comunisti e delle sinistre

ROMA — In giornata il Parlamento sarà in grado di convertire definitivamente in legge il decreto che sceglie l'Egan e ne affida le azioni (in cui trovano oggi occupazione 31.000 lavoratori all'IRI e all'ENI) a una tariffa di 159, con la astensione delle sinistre, ha varato il decreto modificato con alcuni degli emendamenti proposti dalla Commissione Bilancio. Il decreto passerà quindi nuovamente — oggi stesso — all'esame della Camera. Le modifiche approvate dal Senato non mutano la sostanza del provvedimento così come esso era stato dalla Camera completamente rielaborato rispetto al testo originario del governo. C'è

per il fermo atteggiamento assunto in Senato dalla sinistra ed in particolare dai comunisti di fronte alla gravissima manovra del gruppo «Arel» di stravolgere tutta la legge puntando all'immediata liquidazione delle aziende ex-Egan considerate «decolte», ciò che avrebbe comportato gravissimi rischi per l'occupazione senza contare le conseguenze sulla pratica scaturita da ogni effetto di piano di settore, che dovranno essere elaborati entro 5 mesi. Alla fine, dopo due giorni di serrato dibattito in commissione Bilancio, della quale sono stati ammessi, preannunciati da Lombardi e poi presentati in aula dalla DC, sono rimasti in piedi, oltre, e di così ridotta portata politica complessiva da suscitare una significativa astensione da parte del PRI. In un comunicato, i repubblicani hanno infatti confermato il

### Adeguamento del salario convenzionale per il lavoro a domicilio

ROMA — I deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge che eleva le retribuzioni convenzionali sulla base del costo della vita a domicilio dovranno pagare i contribuenti previdenziali. Il livello più basso, fissato nel 1974 in 40 mila lire mensili di salario di fatto e 33 mila di salario convenzionale, viene elevato da 130.150 a 210 mila 150 lire mensili per il salario di fatto a cui deve corrispondere una parità di salario sulla base dei contributi dovuti dai lavoratori. Nella relazione che accompagna la proposta i deputati comunisti rilevano che i lavoratori a domicilio registrati sono circa 100 mila mentre i contributi sono versati per 66 mila. C'è una evasione enorme nelle iscrizioni degli addetti al domicilio di lavoro. Il mancato adempimento delle Commissioni Bilancio e Industria e da attribuirsi in

Il difficile dibattito al Senato

## In commissione il relatore dc attacca la legge di riconversione

Per il sen. Carollo il testo approvato dalla Camera è una «somma di norme paralizzanti» - Bollini (PCI): «Non accettiamo nessun insabbiamento»

ROMA — Il disegno di legge sulla riconversione industriale, approvato alla Camera negli ultimi giorni di aprile, in una stesura completamente modificata nei confronti del testo presentato dal Senato, rischia di subire, a Palazzo Madama, un esito negativo. Lo si comprende dal contenuto della relazione del senatore Carollo alla Commissione Bilancio e Industria del Senato che ha cominciato l'esame del provvedimento e dal tono di una sua dichiarazione alla stampa, nella quale si dà un giudizio prevalentemente negativo del testo approvato dalla Camera, accusandolo di essere diventato una somma di norme paralizzanti della ripresa dei finanziamenti industriali e quindi dello sviluppo produttivo ed occupazionale. «Una ragmatella entro la quale un'azienda ha bisogno di credito più si rinnova e più si snerva e rischia di morire: è un fatto burocratico diretto ad annoverare ogni responsabile, e infine, una malizia formale acuta come fine della ricerca di quanto serve a giustificare il non fare o, peggio, a lottizzare sul piano politico gli interessi obiettivi dell'economia». La gravità della presa di posizione del sen. Carollo è però: che ad essa sono sottesi gli stati d'animo del compagno Bollini, che ha seguito tutta la lunga ostinata della legge. «Dopo un mese dall'approvazione alla Camera — ha detto Bollini — solo oggi il disegno di legge sulla riconversione industriale ha potuto iniziare il suo iter al Senato. La mancata tempestiva convocazione delle Commissioni Bilancio e Industria e da attribuirsi in

## Il condizionamento dell'aria Delchi: in ogni stagione e in ogni ambiente.

**d'estate...**  
**d'autunno...**  
**d'inverno...**  
**in primavera...**  
**negli ospedali...**  
**negli alberghi...**  
**nelle banche...**  
**negli studi professionali...**  
**nei ristoranti...**  
**nelle roulotte e nei prefabbricati...**  
**per combattere il caldo...**  
**l'aria viziata...**  
**l'inquinamento atmosferico...**

**DELCHI**  
aria condizionata  
**Delchi: salute e comfort.**  
Vera Vegetti

Alla assemblea della Coop-Italia

## Lanciata la proposta di una campagna per prezzi chiari e giusti

Bisognerebbe fare come per i detersivi: venderli sfrondati di tutto il superfluo - Iniziative immediate

Dal nostro inviato  
VENEZIA — Alla assemblea del CONAD svoltasi a Bologna nei giorni scorsi, i dettaglianti associati avevano proposto una campagna di prezzi chiari e giusti. In pratica si trattava di vendere una serie di prodotti, in modo da formare un pacchetto di fatture alla mano, assieme a sindacati e amministratori di enti locali, si sarebbe calcolata la quota di risparmio che sarebbe cioè fissato il prezzo al pubblico. Alla assemblea della Coop Italia i cooperatori del settore del consumo hanno fatto un'altra proposta che si collega con la prima: in pratica si vorrebbe fare come si è fatto con il detersivo, affinché si decidesse di «epipazzare». Poiché i prezzi erano saliti alle stelle in maniera assolutamente ingiustificata, sul mercato fu immesso un fustino per così dire anonimo e a prezzo giusto. Le cooperative di consumo della Lega propongono ora al governo di «epipazzare» un pacchetto di prodotti. L'idea, che è stata appena accennata, dovrà essere elaborata meglio: per questo, nelle prossime settimane a Roma, si terrà un seminario aperto anche alle cooperative agricole e ai dettaglianti associati.  
E veniamo ai temi specifici del centro della assemblea della Coop Italia.

### Stimati 2500 miliardi i capitali rientrati

ROMA — Una stima del rientro di capitali derivato dalla legge n. 159, che impone il rientro dei capitali e limita i legittimi esportati, fa aumentare a 2500 miliardi il totale dei valori «razionalizzati». La notizia è contenuta nella Relazione Banca d'Italia. L'applicazione della legge 159 resta peraltro parziale,

Bilancio 1976 — È stato un anno duro, né su qualcosa di grande distribuzione. Le cooperative tuttavia ne sono uscite bene. Enea Mazzoli nella sua relazione ha dato cifre esaurienti. Le vendite hanno raggiunto i 420 miliardi (più 25,32 per cento) ma il 74 per cento delle vendite sono state realizzate da 13 cooperative regionali che gestiscono 674 dei 2.072 negozi Coop. Il che significa che è ancora molto da fare in direzione della ristrutturazione della rete. Le previsioni parlano per il 1977 di un giro d'affari di 500 miliardi. Entro il 1978 altri 103 negozi, cosiddetti tradizionali, saranno chiusi e al loro posto saranno aperti 85 nuovi punti di vendita dei quali 34 discount: gli investimenti previsti sono di 39 miliardi, i posti di lavoro che oggi sono 11.432 aumenteranno di 717 unità. E aumenteranno certamente anche gli addetti ai negozi. Coop Italia — Il consorzio chiude il 1976 in maniera positiva, le vendite alle cooperative sono state di 2.767 miliardi (più 26,7 per cento). Con il settore agricolo sono stati incassati altri 36,5 miliardi il volume degli affari.

### Indagine Cee per i generi alimentari essenziali

L'Italia ha il più basso potere d'acquisto operaio

La situazione nei nove paesi aderenti - Elevato livello di inflazione nella Comunità riscontrato nel mese di aprile

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — In aprile l'indice medio dei prezzi nella CEE è salito, rispetto al precedente mese di marzo, dell'uno per cento. In marzo l'aumento era stato dell'1,5 per cento, con un balzo che aveva rovesciato le previsioni ottimistiche del febbraio (solo lo 0,1 in più rispetto a gennaio). In testa è stata in aprile la Gran Bretagna, con il 2,6 per cento di aumenti dei prezzi, davanti all'Australia (2,1 per cento), alla Francia (1,7 per cento), alla Germania (1,7 per cento), alla Danimarca (1,6 per cento), alla Spagna (1,5 per cento), alla Svezia (1,4 per cento), alla Olanda (1,3 per cento) e alla Norvegia (1,2 per cento). L'Italia è in testa alla statistica sui prezzi per i dodici mesi dall'aprile '76 all'aprile '77, con una percentuale di aumenti del 19,1 per cento, seguita dalla Gran Bretagna (17,4), l'Irlanda (16,7) e la Francia (16,5). Nei nove paesi della CEE, la inflazione è stata in media, nell'ultimo anno, del 10,8 per cento.

### LA DIFESA DI BAFFI NON TOGLIE NIENTE ALLA PRECARIETA' DELLA SITUAZIONE

## Le banche e il problema degli investimenti

È anzitutto necessario uscire dalla politica del «giorno per giorno», imboccare la via della programmazione

È stato osservato che la relazione della Banca d'Italia assume una filosofia fondamentalmente congiunturale. In assenza di certezze programmatiche, infatti, le difficoltà conjunturali assumono un peso determinante per chi porta il peso istituzionale della gestione monetaria. Vaghi visti in questa chiave, ad es., i guai sul sistema bancario, a cui vengono dati riconoscimenti, per fare essere un prezzo troppo elevato pagato al ruolo che svolge per la stabilità del cambi. Le misure del governo di oggi hanno contribuito a creare e mantenere una situazione pallidiosa per uscire dalla quale occorrono invece indicazioni di più ampio respiro per i lavoratori, per le imprese e quindi anche per gli stessi imprenditori. Iniziare a quali servono più solide prospettive di lungo periodo. Non dimentichiamoci infatti che incombono sui Paese anni duri e difficili crescenti. Nel 1978 gli impegni assunti in sede internazionale permetterebbero all'economia una crescita di appena 0,7 per cento del reddito nazionale in un quadro di scadenze pesanti relative ai debiti pregressi: in sede OCSE l'ipotesi è di una crescita media del 3 per cento fino al 1980. Questi dati devono servire al contempo da monito e da sfida per le forze democratiche: infatti in assenza di una politica economica alternativa essa verrebbe subito come data immodificabile: condizionatebbero l'intera politica monetaria, farebbero assennare un peso eccessivo agli intermediari, farebbero allontanare la soluzione dei problemi reali del Paese. La cosa che preoccupa più non è oltre alcuna speranza di creare un solo posto di lavoro per le masse dei disoccupati, di nuovi di profonda dell'economia. E' dagli inizi degli anni '70 che la crisi ha assunto nel nostro Paese le forme di una inflazione accompagnata da un utilizzo incompleto dei fattori produttivi e da squilibri della bilancia dei pagamenti. Ebbene i dati in questi anni '70 che le risposte alla crisi vengono fornite in termini puramente congiunturali:

### Adeguamento del salario convenzionale per il lavoro a domicilio

ROMA — I deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge che eleva le retribuzioni convenzionali sulla base del costo della vita a domicilio dovranno pagare i contribuenti previdenziali. Il livello più basso, fissato nel 1974 in 40 mila lire mensili di salario di fatto e 33 mila di salario convenzionale, viene elevato da 130.150 a 210 mila 150 lire mensili per il salario di fatto a cui deve corrispondere una parità di salario sulla base dei contributi dovuti dai lavoratori. Nella relazione che accompagna la proposta i deputati comunisti rilevano che i lavoratori a domicilio registrati sono circa 100 mila mentre i contributi sono versati per 66 mila. C'è una evasione enorme nelle iscrizioni degli addetti al domicilio di lavoro. Il mancato adempimento delle Commissioni Bilancio e Industria e da attribuirsi in

## L'Italia ha il più basso potere d'acquisto operaio

La situazione nei nove paesi aderenti - Elevato livello di inflazione nella Comunità riscontrato nel mese di aprile

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — In aprile l'indice medio dei prezzi nella CEE è salito, rispetto al precedente mese di marzo, dell'uno per cento. In marzo l'aumento era stato dell'1,5 per cento, con un balzo che aveva rovesciato le previsioni ottimistiche del febbraio (solo lo 0,1 in più rispetto a gennaio). In testa è stata in aprile la Gran Bretagna, con il 2,6 per cento di aumenti dei prezzi, davanti all'Australia (2,1 per cento), alla Francia (1,7 per cento), alla Germania (1,7 per cento), alla Danimarca (1,6 per cento), alla Spagna (1,5 per cento), alla Svezia (1,4 per cento), alla Olanda (1,3 per cento) e alla Norvegia (1,2 per cento). L'Italia è in testa alla statistica sui prezzi per i dodici mesi dall'aprile '76 all'aprile '77, con una percentuale di aumenti del 19,1 per cento, seguita dalla Gran Bretagna (17,4), l'Irlanda (16,7) e la Francia (16,5). Nei nove paesi della CEE, la inflazione è stata in media, nell'ultimo anno, del 10,8 per cento.

### in breve

- NIENTE ABOLIZIONE DELLE LIQUIDAZIONI  
Il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, ha dovuto smentire nuovamente l'ipotizzato provvedimento che prevederebbe la soppressione dell'istituto della liquidazione. Analoga smentita ha diramato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on Evangelisti.
- FATTURAZIONE IVA CARBURANTI  
L'abolizione dell'obbligo di fatturazione IVA a carico dei venditori stradali di carburanti è stata sollecitata al ministro delle Finanze dal sen. Li Vigni, ricordando al ministro che un mese fa il ministro ha annunciato che la nuova legge prevedeva la introduzione della «carta carburanti», proposta in un ordine del giorno parlamentare nello scorso aprile.

Gianni Manghetti